

→ **A novembre** il disavanzo raggiunge l'astronomica cifra di 1.870 miliardi, 89.000 euro a famiglia
→ **I consumatori** chiedono contromisure, «serve la patrimoniale», ma il Tesoro dà cifre differenti...

Bankitalia, ancora un allarme Debito record e meno entrate

Nuova doccia fredda da Bankitalia sull'andamento dei conti pubblici. A novembre nuovo record del debito mentre le entrate sono in flessione. Il Tesoro fornisce dati di opposta valenza usando altri criteri di calcolo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Da Palazzo Koch arriva l'ennesimo allarme sul livello del debito pubblico, che a novembre ha toccato quota 1.869,924 miliardi euro, in crescita rispetto ai 1.867,384 miliardi di ottobre. Si passa di record in record quanto a "rosso" accumulato. E non solo. Da Via Nazionale fanno sapere che il livello delle entrate nei primi 11 mesi dell'anno appena finito è calato di oltre 4 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2009. Si è passati da 330.315 milioni di due anni fa a 326.761 milioni del 2010, con un calo dell'1,07%. Insomma, ancora preoccupazione sul fronte già "caldo" dei conti pubblici, vero terreno minato per il ministro dell'Economia. Un conto salatissimo è quello che si prepara per i cittadini. Quel nuovo record del debito «equivale ad un gravame di 31.165 euro per ognuno dei 60 milioni di abitanti, 89.044 euro a carico di ognuna delle 21 milioni di famiglie», calcolano le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori. «In un anno, dal novembre 2009 al novembre 2010, il debito - evidenziano i presidenti delle due associazioni, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti - è aumentato di 83,2 miliardi di euro, oltre tre finanziarie, oggi leggi di stabilità, al ritmo di 6,933 miliardi al mese, ovvero, 1.155 euro l'anno per ognuno dei 60 milioni di abitanti, senza che il governo si sia posto una politica economica per una sua riduzione, a cominciare dalle dimissioni di oro e riserve di Bankitalia». Le due associazioni propongono una poderosa manovra fiscale, a iniziare dalla patrimoniale (chiesta



Foto di Franco Silvi/Ansa

Ancora dati negativi sul fronte del debito pubblico, che a novembre pesa per 31.165 euro su ogni cittadino italiano

anche dalla Cgil) sui redditi oltre i due milioni, l'armonizzazione delle rendite finanziarie a livello europeo, con l'aliquota dal 12,5 al 20% con la tassativa esclusione dei titoli di Stato, e infine «una politica di dimissioni di oro e riserve di Bankitalia per ridurre il debito, come hanno fatto da tempo tutti i paesi aderenti all'area euro che avevano meno problemi dell'Italia». Da tempo impazza la querelle sui "forzieri" di Palazzo Koch, che però secondo la banca centrale sono sottoposti a una rigida regolamentazione dettata dalla Bce.

IL RAFFRONTO

Sul fronte dei conti, tuttavia, ieri si è assistito all'ennesimo balletto di cifre. Ai dati forniti da Bankitalia si sono contrapposti quelli del Tesoro, di segno opposto (anche per via di un

PARIGI E BERLINO PER L'EURO

La Francia e la Germania sono pronte a fare «assolutamente tutto» per garantire la stabilità dell'area euro. Lo ha detto il premier francese, Francois Fillon, nel corso di una visita a Londra.

diverso metodo di calcolo). Se per la prima le entrate sono diminuite, per il secondo invece sono aumentate al netto delle una tantum nel periodo gennaio-dicembre, facendo registrare una crescita dello 0,7%. Secondo il Dipartimento delle Finanze per la prima volta nel 2010 l'andamento delle entrate evidenzia una variazione positiva rispetto al corrispondente

periodo del 2009, risultando peraltro «perfettamente in linea con le previsioni», rivela una nota. Conteggiando anche le una tantum, il calo risulta «limitato allo 0,4% - continua il Tesoro - dovuto esclusivamente al venir meno di alcune voci straordinarie». Il ministero segnala inoltre un forte aumento del gettito frutto della lotta all'evasione: tra gennaio e novembre 2010 il gettito derivante dai ruoli è stato infatti di 4.676 milioni (+643 milioni, pari a +15,9% rispetto al corrispondente periodo del 2009): 3.027 milioni (+329 milioni, pari a +12,2%) dalle imposte dirette e 1.649 milioni (+314 milioni, pari a +23,5%) dalle imposte indirette. Tutto bene: ma se davvero le entrate "galoppiano", come mai il debito non cala? ♦